

Uomini nella memoria

Il sangue ed il dolore che ogni metro di terra costarono ai soldati che combatterono, sotto le diverse bandiere, questo conflitto terribile e devastante "consacrarono", agli occhi dei reduci e dei contemporanei, i luoghi dove le battaglie furono più cruente e terribili.

Anche in questo caso commetteremmo un errore di prospettiva se volessimo vedere nelle tante "zone sacre" che costellano gli scenari della guerra solo un atteggiamento dettato dalla retorica e dalla propaganda.

Dimenticheremmo (colpevolmente) il sentimento di affetto e di commozione che i reduci nutrivano per i compagni caduti.

E rischieremmo di non considerare che questa guerra terribile effettivamente operò un cambiamento nella vita dell'intero Paese.

Ogni famiglia piangeva un morto, in una condizione del dolore che accomunò tutta la Penisola.

Anche perché molto spesso chi rimase a casa, non poté avere neppure un posto per piangere il figlio o il marito: 6 caduti su 10 non sono mai potuti essere identificati.

Le due ali di folla che, alcuni anni dopo, accompagnarono il treno che portava a Roma la salma del Milite Ignoto non salutavano l'Eroe della Patria: salutavano il marito, il fratello, il figlio.

Ci sono almeno due modi di considerare i sacrari ed i cimiteri di guerra.

Il primo tiene conto dell'aspetto celebrativo e "monumentale", l'eroismo ed il valore di un esercito ed il coraggio mostrato da ogni soldato; il secondo tiene conto soprattutto l'aspetto umano.

Visitare un cimitero di guerra è un'esperienza



che si deve fare: i più anziani per ricordare, i più giovani per tentare di capire.

Quando in una guerra si parla di centinaia di migliaia di morti, si dicono solo cifre, si rende impersonale un dramma vissuto da milioni di uomini e donne.

Ma quando si passeggia tra le lapidi e tra le croci, quando si leggono i nomi, non stiamo più facendo un esercizio di retorica.

Io credo che poche cose raccontino l'assurdità di una guerra in modo più convincente che vedere il nome di un ragazzo di diciannove anni inciso su una lapide, e chiedersi chi fosse, e quali fossero i suoi sogni, che cosa avesse intenzione di fare di quella sua vita finita sul Podgora o sul Monte Santo, chi ne avrà pianto la morte.

È per questo che, al termine di questa breve panoramica sui sentieri della guerra, invitiamo a far tappa in uno dei tanti sacrari.

Ad onorare i caduti, il loro valore, il loro coraggio; ma anche la loro paura, il terrore di essere uccisi, il rimpianto per quello che avrebbero potuto fare, per chi hanno lasciato solo.

